

STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH

Gli anni che stiamo attraversando ripropongono alcune grandi questioni che si davano per attenuate o addirittura risolte. La crisi economica ha aggravato gli squilibri nella redistribuzione della ricchezza e delle risorse, allargando la forbice sociale e facendo perdere di vista i cardini dell'equità e della giustizia sociale come principi fondamentali per uno sviluppo sostenibile.

Secondo l'ultimo rapporto di Oxfam¹ le disuguaglianze stanno aumentando, tanto che l'1% della popolazione mondiale possiede più ricchezza netta del restante 99%. In questo contesto, l'Onu ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un piano di azione mondiale per le persone, il pianeta e la prosperità dei

GIUSTIZIA SOCIALE: UN IMPEGNO PERCHÈ NESSUNO RESTI INDIETRO

Paesi. Secondo l'Agenda, ogni Paese dovrà "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti" e "adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza". Con la definizione di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, Sustainable Development

Goals, si delineano a livello mondiale le direttrici per i prossimi 15 anni, al fine di soddisfare i bisogni delle generazioni di oggi senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Si tratta di "obiettivi comuni, che riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità".

Ma quali sono gli Stati che più di altri mettono al centro delle loro politiche la giustizia sociale e i diritti delle persone? Il Social Justice Index² cerca di dare una risposta per i Paesi europei: i più attenti sono i Paesi Scandinavi e la Danimarca, buoni anche i risultati per Olanda, Austria e Germania. L'Italia si colloca, invece, agli ultimi posti (24° posto su 28), assieme agli altri Paesi che hanno subito maggiormente gli effetti della crisi. Poco soddisfacenti le performance per quanto riguarda l'equità nell'accesso al sistema educativo e la prevenzione della povertà; tra gli ambiti ancora più critici la partecipazione al mercato del lavoro e la giustizia intergenerazionale, che relega il nostro Paese al penultimo posto. Il quadro è quello di una società in generale difficoltà e spaccata per generazioni, dove diminuisce la giustizia sociale anche perché aumentano le disuguaglianze intergenerazionali.

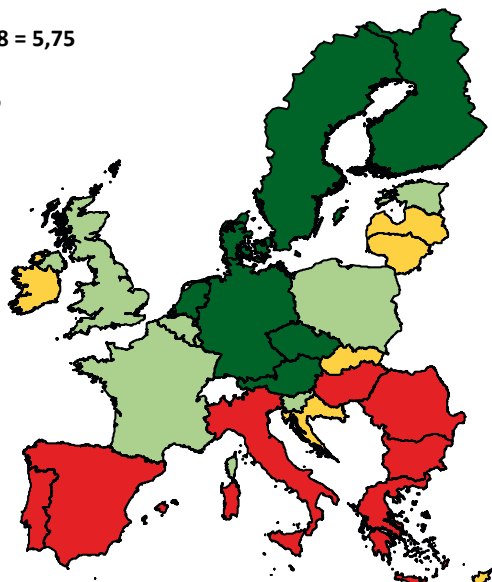
GIUSTIZIA SOCIALE? POCA IN ITALIA

Indice di giustizia sociale nel 2016...

... e posizione dell'Italia in Europa nei diversi ambiti

Media UE28 = 5,75

- > 6,6
- 5,75 - 6,6
- 5 - 5,75
- < 5



¹ Oxfam è una confederazione internazionale di organizzazioni non governative che si dedicano alla riduzione della povertà globale, attraverso aiuti umanitari e progetti di sviluppo.

² L'indice di giustizia sociale si compone di sei ambiti: prevenzione della povertà, equità nell'istruzione, accesso al mercato del lavoro, coesione sociale e non discriminazione, salute, giustizia intergenerazionale. Più alti sono i punteggi, migliore è la giustizia sociale.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istituto Bertelsmann Stiftung e Oxfam

WEB
Flash

SONO DISPONIBILI:

- StatisticAll 2017 - Festival della statistica e dalla demografia
- Stranieri residenti per cittadinanza - Anno 2016
- Rapporto Statistico 2017 - il Veneto si racconta, il Veneto si confronta

<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

L'Italia sconta una recessione più lunga e profonda e solo da poco si avvertono segnali di recupero che, tuttavia, non appaiono ancora evidenti per le fasce più deboli della popolazione. Nel 2014 il reddito medio annuo delle famiglie italiane, comprensivo degli affitti figurativi, è di 35.017 euro, un valore sostanzialmente stabile in termini reali rispetto al 2013 e che interrompe la caduta in atto dal 2009. Inoltre, rispetto all'anno precedente si riduce leggermente il livello di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, pur mantenendosi su valori tra i più alti in Europa. Migliore la situazione in Veneto, dove una famiglia guadagna di più, in media 38.075 euro all'anno, e la disuguaglianza è minore. Ciò nonostante, la disparità rimane un problema preoccupante, se si pensa che il 20% più ricco delle famiglie accumula oltre 4 volte il reddito a disposizione del 20% più povero (5,9 volte in Italia).

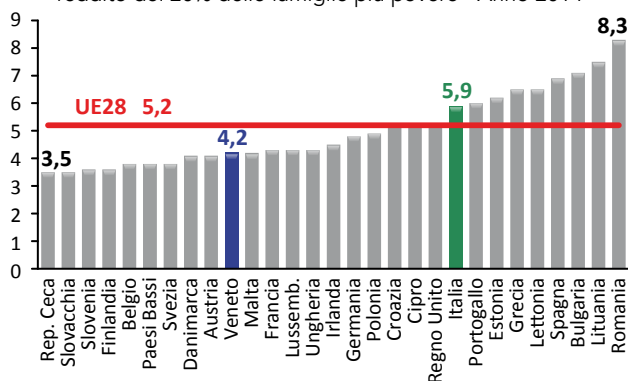
SEGNALI DI RECUPERO MA ANCORA TROPPE DISUGUAGLIANZE

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale¹ coinvolge nel 2015 circa 828mila persone, il 16,8% della popolazione (Italia 28,7% e UE28 23,7%). Sono più a rischio i bambini e i giovani, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano, e le famiglie con tre o più figli. La povertà è associata all'assenza di un'occupazione, anche se in questi anni nemmeno avere un lavoro protegge del tutto dall'emarginazione (8% è il rischio tra gli occupati).

Il pericolo è quello di dover rinunciare non solo al superfluo, ma anche a un'alimentazione o a una casa adeguata, in certi casi alle cure sanitarie. Le difficoltà economiche delle famiglie, associate alle politiche di austerità e ai tagli al welfare, stanno disegnando un orizzonte preoccupante per il diritto alla salute, soprattutto per i più deboli. Secondo un'indagine Eurostat, infatti, l'Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sono giudicate troppo gravose. In Veneto nel 2015 salgono a oltre 315mila (+69mila rispetto al 2009) le persone che rinunciano principalmente a trattamenti odontoiatrici, ma anche a visite specialistiche, pari al 7,6% della popolazione (11,5% in Italia). Naturalmente la difficoltà è maggiore per chi è a rischio povertà o esclusione sociale, quasi il triplo rispetto a chi ha più risorse.

DISUGUAGLIANZA, IN ITALIA UN PO' DI TREGUA MA NON BASTA...

Rapporto tra il reddito del 20% delle famiglie più ricche e il reddito del 20% delle famiglie più povere - Anno 2014

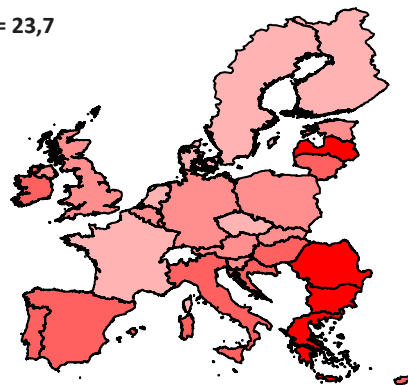


...PIU' IMPEGNO PER CONTRASTARE LA POVERTA'

Percentuale di persone in condizione di povertà o esclusione sociale - Anno 2015

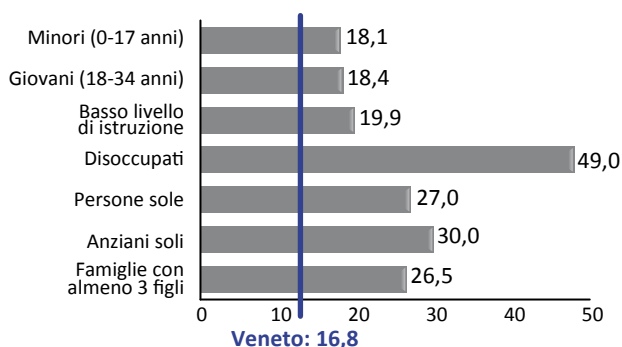
Media UE28 = 23,7

> 30
 25 - 30
 18 - 25
 < 18



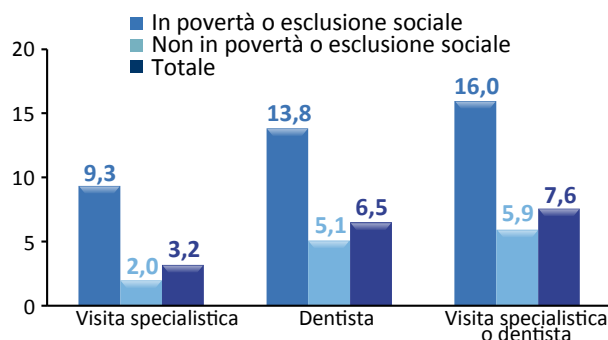
CHI È PIÙ A RISCHIO

Percentuale di persone in condizione di povertà o esclusione sociale in Veneto per alcune caratteristiche - Anno 2015



RINUNCIARE ALL'IRRINUNCIABILE

Percentuale di persone in Veneto che rinunciano alle cure perché costano troppo - Anno 2015



¹ È a rischio povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una delle seguenti tre condizioni di disagio:

- Rischio povertà: vive in famiglia con un reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà (60% della mediana del reddito nazionale equivalente disponibile).

- Grave deprivazione materiale: affronta almeno quattro privazioni tra pagare l'affitto, il mutuo o le bollette; riscaldare adeguatamente l'abitazione; affrontare spese impreviste; mangiare carne o proteine regolarmente; andare in vacanza almeno una settimana all'anno; permettersi il televisore, la lavatrice, un'automobile, il telefono.

- Basso intensità di lavoro: chi ha meno di 60 anni e vive in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, dove gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale.

Il futuro di un Paese dipende dalla capacità di salvaguardare i più giovani, anche cercando di interrompere la trasmissione di svantaggi e di disagi tra le generazioni. Purtroppo, nel confronto europeo emerge l'incapacità del nostro Paese di garantire adeguate opportunità alle nuove generazioni. In particolare, la debolezza delle politiche familiari, la scarsità di adeguati supporti, sia in termini di sostegno al reddito, che di servizi disponibili, non aiutano le famiglie con bambini. Nel 2015 in Italia 1 minore su 3 è a rischio povertà o esclusione sociale (27% in UE28); il disagio in Veneto è meno diffuso (18%), ma coinvolge comunque quasi 148mila bambini e ragazzi sotto i 18 anni, il 21% in più rispetto al 2009. Vivere in condizione di esclusione sociale già da piccoli è un percorso tutto in salita, con ripercussioni nel lungo periodo, se non per tutta la vita, e che vede l'accumularsi di svantaggi, fragilità e diritti negati; le minori opportunità in termini di formazione sociale ed educativa possono ostacolare il raggiungimento del proprio potenziale, rendendo più esposti al rischio di vivere in povertà anche da adulti.

MENO OPPORTUNITÀ GIA' DA BAMBINI

I ragazzi che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e con gravi carenze strutturali sono il 17%, quando erano il 12% due anni prima. A questo si aggiungono le rinunce che colpiscono più direttamente la sfera dei bambini e che, seppur apparentemente di minore entità, non sono banali o trascurabili. Quasi il 16% dei ragazzi veneti sotto i 16 anni non può fare nemmeno una settimana di vacanza all'anno fuori casa perché la famiglia non se lo può permettere, il 6% non può andare in gita con la scuola o partecipare ad altre attività extrascolastiche e il 3% non ha giochi o non può invitare gli amici a casa per festeggiare il compleanno o anche solo per fare merenda assieme. A volte la famiglia si trova nell'impossibilità di comprare ai propri figli anche abiti e scarpe nuovi (8%).

Proprio le famiglie con minori sono più spesso in condizione di povertà assoluta, vale a dire non possono permettersi di consumare beni e servizi considerati essenziali rispetto a uno standard di vita minimamente accettabile. Nel 2015 la povertà assoluta in Veneto riguarda il 4% circa delle famiglie e quasi il 6% di quelle con minori; più sentito il problema a livello nazionale, dove le percentuali salgono rispettivamente a 6,1% e 9,3%.

POCHE OPPORTUNITA' PER LE NUOVE GENERAZIONI

Indice di opportunità per bambini e ragazzi¹ - Anno 2016

- alto
- medio-alto
- medio
- basso
- molto basso



RINUCIARE GIA' DA BAMBINI

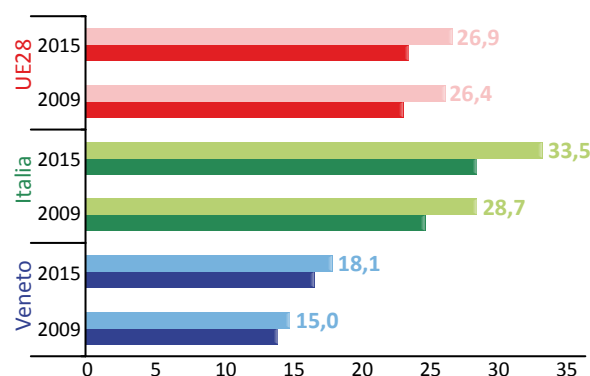
La deprivazione dei minori in famiglia

Percentuale di bambini e ragazzi con meno di 16 anni che:	Veneto		Italia	
	2013	2015	2013	2015
sono in grave deprivazione abitativa	12,0	17,1	13,0	14,3
affrontano almeno una privazione, tra cui:	20,2	21,2	37,6	31,7
una vacanza lontano da casa di almeno una settimana	15,8	15,8	29,3	25,9
abiti nuovi o almeno due paia di scarpe	7,1	7,8	12,2	10,2
attività extrascolastiche o gita con la scuola	7,4	6,1	18,3	17,3
giochi, feste con gli amici	6,1	3,2	16,2	13,7

MINORI IN DIFFICOLTA'

Percentuale di minori a rischio povertà o esclusione sociale

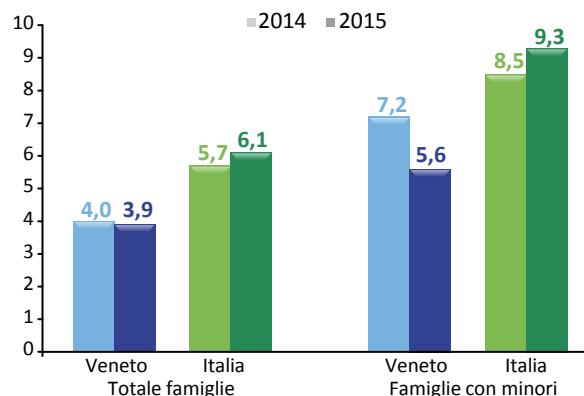
■ Minori ■ Totale popolazione



SE AUMENTANO LE DIFFICOLTA'

Percentuale di famiglie in povertà assoluta

■ 2014 ■ 2015



¹ L'indicatore tiene conto del numero di minorenni a rischio di povertà o di esclusione sociale; dell'influenza del background socioeconomico nel successo scolastico; degli abbandoni scolastici e della quota di NEET (giovani che non lavorano né studiano).

Le nuove generazioni continuano a essere le più penalizzate e stanno subendo più di altri i pesanti contraccolpi della crisi. Per loro le possibilità di riuscita sociale si sono decisamente contratte e la maggioranza si sente marginalizzata ed esclusa dalla vita economica e sociale. Per la prima volta nella storia i giovani di oggi sono più poveri dei loro padri da giovani. A livello nazionale, le famiglie dei millennials hanno un reddito inferiore del 26,5% rispetto ai loro coetanei di venticinque anni fa. Proprio i giovani adulti sono i più esposti alla minaccia di povertà o esclusione sociale: per loro il rischio cresce dal 13,5% nel 2009 al 18,4%

NON È UN PAESE PER GIOVANI

Paese europeo, contro una media UE del 32%. Non sembrano tuttavia essere tanto la fatica e le difficoltà del quotidiano quanto la mancanza di prospettive di miglioramento a spingere i giovani a cercare all'estero nuove possibilità.

Il lavoro è l'ambito del quale i giovani italiani si sentono particolarmente amareggiati. Del resto sono i più penalizzati da un mercato precario e avaro di opportunità, come dimostra l'aumento del tasso di disoccupazione dei 15-34enni, più che raddoppiato negli ultimi dieci anni (in Veneto dal 6% nel 2006 al 12,6% nel 2016). Nell'ultimo anno, tuttavia, si osservano segnali incoraggianti di riduzione della disoccupazione per i giovani di questa età (era il 13,3% nel 2015).

A seguito delle maggiori difficoltà economiche sono meno i giovani che riescono a conquistare la propria autonomia e andare a vivere da soli o crearsi una famiglia: in Veneto sono 127mila le famiglie "giovani", il 25% in meno rispetto a soli 6 anni prima. Tra queste il 76% dichiara di arrivare a fine mese con una certa difficoltà e il 50% di non poter far fronte a una spesa imprevista di circa 800 euro, valori in aumento se confrontati con i livelli pre-crisi e maggiori del disagio sofferto dalle altre famiglie.

UN PAESE CHE RISCHIA DI PERDERE IL FUTURO

Cosa pensano i nostri giovani? Percentuale di ragazzi che ...



Indicatori di disagio nelle famiglie giovani¹ e non

	Veneto		Italia	
	2009	2015	2009	2015
Non riuscire a far fronte a una spesa imprevista di 750-800 euro con risorse proprie (%)				
Famiglie giovani	39,1	49,5	42,6	46,5
Altre famiglie	25,7	33,9	32,4	39,6
Arrivare a fine mese con una certa difficoltà (%)				
Famiglie giovani	70,9	75,6	77,8	77,0
Altre famiglie	68,2	67,7	72,9	73,0

¹ Per famiglie "giovani" si considerano le persone sole e i monogenitori under35 e le coppie dove il capofamiglia ha meno di 35 anni.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Censis, Eurobarometro, Eurofound e Istat